



Quando Alice rompe lo specchio: la black comedy a tinte splatter targata Fulci

Descrizione

La macabra storia di una “vedova nera” al maschile, amante della buona cucina e del gioco d'azzardo, che adesca vedove e ruba loro il denaro dopo averle uccise e divorate. Nonostante l'uomo non lasci apparentemente tracce dei suoi crimini, la polizia sembra sulla sua strada...

In breve. Un titolo dal nome suggestivo che riassume lo stesso genere che aveva portato Fulci alla gloria negli anni precedenti, ovvero il *thriller-gore* a tinte oscure. Seppur con una discreta trama ed una dinamica coinvolgente in ballo (qualche momento umoristico è davvero sopra le righe), il film non riesce a convincere del tutto. Impressionante e crudissimo lo *splatter* da macelleria, visibile fin dalle prime scene, che lo rende molto distante dalle *black-comedy* garbate ed edulcorate a cui potremmo essere abituati.

Si sono sprecate in questi anni le considerazioni su Fulci “*terrorista dei generi*”, ma secondo me pochi sanno (dato che questo film è poco discusso, a quanto leggo) che lo stravolgimento pionieristico dei generi venne effettuato anche sul suo stesso amatissimo *horror-thriller*. In effetti “*Quando Alice rompe lo specchio*” visto oggi sembra un esperimento di fattura molto artigianale, tanto che paradossalmente (e senza nulla togliere) arriva a ricordare l'opera prima di una *new entry horror*.

Sebbene l'idea di fondo non sia affatto male, il film si sviluppa con modalità non del tutto convincenti, a cominciare dalla caratterizzazione del protagonista Lester Parson a finire su uno stonato contrasto tra le premesse simil-parodiche e le lugubri conseguenze successive. Nonostante Brett Halsey abbia interpretato un discreto cannibale dalla duplice personalità, inoltre, trovo che la sua concretizzazione sia stata per l'appunto troppo oscillante tra due estremi, risultando così semplicemente ingarbugliata. E non credo neanche che sia questione di aver dovuto interpretare un duplice ruolo in voluto contrasto: mi pare invece che la sua doppiezza risulti alquanto spiazzante per lo spettatore, così come l'alternarsi – senza



preavviso – di scene divertenti con altre che toccano realmente lo stomaco. Probabilmente guardando il film per intero, fino al brutalissimo finale (senza mezzi termini e con un tocco di poesia fulciana forse neanche malaccio) si riesce ad intuirne perfettamente la natura: se si riesce ad accettarla bene, altrimenti...

Se state pensando ad una riedizione nostrana di Henry, pioggia di sangue siete sulla cattiva strada: piuttosto distanti dalla migliore produzione del regista, una buona sintesi del film è esprimibile come una bizzarra media tra il *gore* casereccio e violento alla Joe D'Amato (o alla Buttgereit, se avete presente) ed uno *humor* nero piuttosto semplice e funzionale, dichiaratamente e consapevolmente *trash*. Questo complessivamente fa di "Quando Alice rompe lo specchio" un discreto lavoro dell'ultimo Fulci, forse addirittura da rivalutare contestualizzando la "morìa di vacche" che, all'epoca, aveva fatto bandire *horror* e derivati dai generi più popolari per il pubblico (siamo pur sempre alla fine degli anni 80).

Per evitare di generare fraintendimenti, è bene comunque tenere presente che si tratta di **un lavoro molto essenziale** e con pochi mezzi (per questo, e solo per questo, mi sono permesso di scomodare un raffronto con l'opera di un esordiente), caratterizzato dalla tipica scarsità di spessore di alcuni personaggi, che vengono buttati nella mischia alla meno peggio e senza alcuna premessa. Tuttavia, analizzando la vicenda produttiva che portò alla sua realizzazione (film commissionato dalla TV e mai mandato in onda: quanto si sarebbe incassato il protagonista di Ubaldo Terzani Horror Show...), e tenendo anche conto che si tratta di un lavoro anti-televisivo al massimo, sono piuttosto convinto che **la Troma di Kaufman sarebbe stata orgogliosa di produrre "Quando Alice rompe lo specchio"**: questa, dunque, è forse la recensione più efficace che si possa proporre per questo lavoro dimenticato dai più.

Tra gli interpreti, segnalo il bravo Al Cliver, che qualcuno dovrebbe ricordare tra i protagonisti del capolavoro [Zombi 2](#). Piccola nota sulla locandina AvoFilm: essa riporta il protagonista con un coltello insanguinato (e ci sta), una bella figliola (che manca) ed un morto vivente (che non esiste proprio). Così, tanto per mandarci fuori strada: è suggestivo pensare al buon Fulci ridere di quelli che si aspettavano vedove sexy e formose da film di Rocco Siffredi (sono tutte piuttosto brutte, quelle di "Quando Alice...", e qualcuna ha pure barba e baffi!), mentre non possiamo fare a meno di constatare come fosse definitivamente – o quasi – tramontato il tempo dei [morti viventi nei corridoi di un ospedale](#). Provocazioni contro il suo stesso pubblico o contro la soffocante produzione "volemose-bbene"?

Alla fine chi se ne importa: abbasso l'apparenza, Lucio Fulci vive.

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. BRIVIDI_



2. FOBIE_

Data di creazione

16/03/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it